Erofilo - scheda

Erofilo (330/320 a.C.-260/250 a.C.) fu scolaro di Prassagora, probabilmente a Cos. Vive ad Alessandria sotto Tolemeo I e Tolemeo II. Non sembra aver fatto parte del Museo e non era medico di corte. Tuttavia le notizie sulla sua attività anatomica sembrano comunque suggerire un patrocinio reale.

Opere: *Sulla anatomia, Sul polso, Ostetricia, Sulla terapia, Dietetica, Contro le opinioni comuni.*

Forse *Sugli occhi* è spurio o potrebbe essere parte dell’antomia, perché certamente Er. si occupò del nervo ottico. Dubbio anche ‘*lo scritto contro il Prognostico di Ippocrate*’ citato da Celio Aureliano, ma forse egli scrisse contro le teorie prognostiche di Ippocrate

[problema , Er. non sembra essersi occupato di esegesi ippocratica, ma forse di lessico medico]. La tradizione più tarda gli attribuisce però la paternità del trattato ippocratico Sul nutrimento. Esiste poi un testo medievale *Epistula Herophili ad regem Antiochum*, che è chiaramente un testo pseudepigrafo.

Sul piano teorico Erofilo ha una posizione cauta sulle cause, che sono solo ipotetiche e rifiuta l’indagine sugli elementi primi, basandosi solo su ciò che ‘appare’: ci sono grandi discussioni sul valore di questa posizione (von Staden, Hankinson, Frede, Kudlien, Leith).

Le dissezioni su animali erano divenute correnti nella scuola peripatetica e in Diocle. Il passaggio alla dissezione di corpi umani è tuttavia un grosso salto, per la presenza nella cultura greca di un forte tabù verso i cadaveri. Ma in Egitto esisteva la pratica antichissima di trattare i cadaveri per la mummificazione. Forse i cadaveri furono scelti fra persone non greche (ma nessun fonte specifica niente); la pratica egiziana della mummificazione tuttalpiù fornì un incoraggiamento a superare il tabù, ma non si formarono contatti né professionali né scientifici fra mondo greco e mondo egiziano.

Tuttavia l’esperienza anatomica permise a Erofilo di superare molti concetti sia ‘ippocratici’ sia aristotelici, come la teoria del calore innato e del pneuma innato. Fece molti progressi sul piano della conoscenza teorica, un altro discorso va fatto per la terapia.

Egli scoprì e separò il **sistema nervoso,** distinguendolo sia dai tendini sia dai terminali arteriosi: esso aveva origine dal **cervelletto** e dal midollo spinale adiacente; i nervi erano distinti in due classi quelli che determinano il movimento volontario (*proairetetikà* ‘decisionali’) e quelli che determinano la sensazione (*aisthetikà*). I primi affiancano tendini e legamenti in un sistema duro e elastico, i secondi, in particolare il nervo ottico che si collega al cervello, con condotti molli, cavi e pieni di *pneuma*, è concepito come il mezzo di trasmissione della percezione. Un problema rimane irrisolto: da dove origina il pneuma dei nervi.

Il sistema **cuore**-vene-arterie vede due tipi di vasi distinti anche anatomicamente (per il diverso spessore delle tuniche): le arterie trasportano sangue, le arterie pneuma ma anche un po’ di sangue (vedi Anon.), un pneuma diverso da quello dei nervi, legato alla respirazione. Il cuore non pompa il sangue nei vasi, ma sono essi che si dilatano e lo attraggono, così come la dilatazione del torace/cuore attira l’aria dall’esterno. Arterie e pneuma sono responsabili dei movimenti involontari e soprattutto della **pulsazione**. (il polso diventa uno strumento importante per la diagnosi)

La **respirazione**: l’aria viene appunto attirata dalla dilatazione del cuore (che non ha un particolare ruolo) e del torace, da qui si distribuisce l’aria a nervi e arterie (ma non è chiaro come). Il pneuma in eccesso viene eliminato dalla contrazione dei polmoni (contro Aristotele, assenza di una funzione di regolazione termica).

Il polso costituisce il punto di transizione dall’anatomia all’ambito clinico: Erofilo fu un vero virtuoso, stabilendo lo studio del polso come strumento di prognostica e diagnostica medica e classificando diverse tipologie, secondo l’età del paziente, la frequenza, il ritmo, la magnitudine ecc. e accertando il rapporto fra polso e stati febbrili. Per misurare lo stato febbrile dei pazienti si servì dell’orologio ad acqua, una invenzione del tutto recente.

Sul **piano clinico** invece Erofilo si mantenne fedele alla tradizione ‘ippocratica’, che per le malattie vedeva la causa negli squilibri tra gli umori organici, che riconquistano il primo piano nei confronti di pneuma e sangue (che sono ‘umori’ fra gli altri). La terapia si basava sulla dieta e sugli esercizi ginnici, e sulla flebotomia per evacuare l’eccesso di umore sanguigno

Notevole il silenzio sull’attività chirurgica. Evidentemente i suoi studi anatomici non furono messi in rapporto con la terapia.